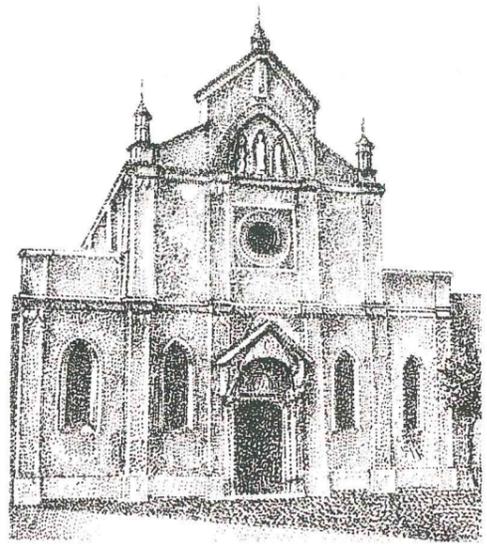


CHIESA DI S. ANTONIO ABATE

VIA S. ANTONIO 55



Chiesa della B.V. Addolorata (e S. Antonio abate): così la indicano Antonio Fappani¹ e le consuete guide diocesane²⁻³.

Invero, fin sul limitare del nostro secolo esisteva una cappella dedicata a S. Antonio abate: lo ricorda il semplice portalino della casa al n. civico 54 che ancor oggi reca nell'architrave sacro simbolo, mentre solo la memoria ci parla di buone pitture che ne adornavano l'interno, a contornare la *Deposizione* firmata "Gratii Cossalis opus 1693"⁴.

Se interpretiamo correttamente la documentazione consultata, casa e cappella sarebbero state costruite o quanto meno ristrutturate dall'antica famiglia Zanetti⁵. Cedute alle suore canossiane, a loro appartengono tuttora, anche se ridotte ad uso profano.

Incaricato di progettare la nuova sede è l'arch. Carlo Melchiotti; posata la prima pietra il 17 ottobre 1897, i lavori sono pressochè ultimati nel 1903 e, con il dipinto di Grazio Cossali tratto dalla vicina cappella, la chiesa dedicata alla B.V. Addolorata assume l'aggiuntivo titolo di S. Antonio col quale è maggiormente conosciuta.

La fronte neogotica è caratterizzata dall'alto comparto centrale con lesene erette fino alla base della falda, mascherata dall'emergente attica a capanna. Regolari i corpi laterali coronati da balaustra piana coprente l'inclinazione dei due spioventi. Sul portale, dotato di lineare cimasa e fiancheggiato da finestre acute lievemente strombate, spicca il rosone a sua volta sormontato dalle trilobate nicchie accoglienti le plastiche figure di S. Antonio e di altri due Santi. Nonostante l'esterno lasci immaginare l'interno a tre navate, unica è l'aula, rettangolare e prolungata nell'ampio presbiterio con abside trapezoidale. Lo stile della fronte ispira ogni particolare architettonico: le pareti, listate a fasce orizzontali chiare e grige scandite da lesene sulle quali si dipartono i costoloni a ripartire in tre campate il soffitto acuto; all'imposta si distendono le lobate trifore del matroneo aperte negli alti fianchi della navata e del presbiterio.

Contrassegnati dalle statue della *Immacolata* e del *Sacro Cuore* i due altari minori; il maggiore, marmoreo e rinnovato verso la fine degli anni Quaranta, è stato benedetto da mons. Giacinto Tredici vescovo nel 1957.

Sopra vi risalta la pala di Grazio Cossali con il *Cristo deposto attorniato dalla Madonna e dai Santi Antonio abate e Gerolamo*; piccola e linda l'ancor più alta lunetta affrescata con l'*Incoronazione della Vergine* che, unitamente ai quattro *Evangelisti*, costituisce la decorazione absidale realizzata da Vittorio Trainini⁶ negli anni Trenta.

Risale invece all'epoca di costruzione della chiesa la modesta ornamentazione della cantoria in controfacciata, dove Giuseppe e Angelo Trainini⁷, *decoratori nell'anno 1903*, hanno apposto la firma.

Nell'imminenza della benedizione vescovile del 1957, il complesso pittorico di S. Antonio è stato restaurato da Gianni Trainini⁸; in quella occasione il giovane pittore ha realizzato pure i quattro angeli oranti inseriti tra i lobi delle trifore coronanti l'altare e tre episodi della vita della beata Margherita di Canossa, resi a monocromo nei riquadri sulle porte laterali; del 1958 i due più grandi che si fronteggiano presso l'ingresso.

Evidente la "gotica" cornice dorata, centrale al lato sinistro della navata: realizzata dalla ditta Poisa⁹, contorna il ritratto della fondatrice dell'ordine canossiano dipinto nel 1950 circa dal padovano G. Mincato. I due grandi angeli laterali emergenti su fondo dorato sono invece di G.(ino) Casari¹⁰, che li ha firmati e datati 1949.

Ai Poisa si devono pure le stazioni della *Via Crucis* rilevate entro lignei pannelli arcati in armonia con l'insieme architettonico e disposti alle pareti.

Altro ritratto di Margherita di Canossa, santificata il 2 ottobre 1988, è nell'atrio d'ingresso all'Istituto ed è firmato da Gabriel (Gatti)¹¹.

NOTE

¹ A. FAPPANI, *I Santuari*, Vol. I, 1972, p. 192.

² DIOCESI DI BRESCIA, *Guida*, 1974.

³ DIOCESI DI BRESCIA, *Guida*, 1987, p. 149.

⁴ L. ANELLI, *Grazio Cossali pittore orceano*, Brescia, La Nuova Cartografica, 1978, Tav. XI, pp. 174, 175.

⁵ E. GUZZONI, *Alle fonti*, 1987, p. 41.

⁶ R. LONATI, *V. Trainini*, 1986.

⁷ R. LONATI, *Angelo, Giuseppe Trainini*, "Dizionario pittori", Vol. III, (1980), 1985.

⁸ R. LONATI, *G. Trainini*, "Dizionario pittori", Vol. III, (1980), 1985.

⁹ R. LONATI, *Poisa*, "Dizionario scultori", (1985), 1987.

¹⁰ F. DE SANTI, *Retrospectiva di Gino Casari*, Brescia, A.A.B., 1-13 dicembre 1984.

¹¹ R. LONATI, *G. Gatti*, "Dizionario pittori", Vol. II, (1980), 1983.